

Orario SS. Messe

Sabato prefestiva
• ore 18.00
Madonna di Loreto

Festivo
• ore 8.00 in Parrocchia
• ore 9.00
Madonna di Loreto
• ore 10.30 S. Andrea
• ore 11.00 in Parrocchia

Feriale
• Lun., Mer., Ven.
ore 8.30
in Parrocchia
• Mart. ore 18.00
Madonna di Loreto
• Giov. ore 18.00
S. Andrea

La Chiesa Parrocchiale
è anche aperta
dal Lun. al Ven.
dalle 9.00 alle 10.30

Orario Ufficio Parrocchiale

**DA SETTEMBRE
A MAGGIO**
Via Millelire 51
Lun., Mer., Ven.
dalle ore 9.00 alle 10.30
Mart. e Giov.
dalle 18.00 alle 19.30

**Dal 1° ottobre
ogni venerdì
ore 15-17**
**ADORAZIONE
e CONFESIONI**

Dove è finito il Natale?

Poche settimane sono passate dalle feste natalizie... in diverse vie della città si notano ancora le luci servite per la festa... nei vari negozi appaiono proposte di saldi: qualcosa è terminato... Le notizie che ci arrivano dai giornali, dalla televisione ecc. continuano a parlarci di guerre vecchie... e di possibili nuove tra popoli vicini da sempre... di scontri politici «provinciali» agganciati ad ideologie che si credevano superate... di scelte socio-economiche dove prevale ancora una volta l'interesse della parte forte sul bene comune della maggioranza... Natale, l'inizio di un anno nuovo, con tutto il loro carico di auguri, di sogni e di speranze, dove sono finiti? Quel periodo è solo stata una parentesi necessaria per risentire per un momento la nostalgia di un passato, per ricreare una «euforia» collettiva come fuga dal quotidiano carico di tensioni...? Dove è finito il Natale? Il vecchio amico burlone commenta: Eh «passata la festa, gabbato lo santo» ed un piccolo filo di stanchezza e di delusione sembra farsi strada nel suo cuore. Guardando e ascoltando in modo superficiale la realtà che ci circonda, sembra che tutto sia come prima, che tutto continui come sempre... Non è così: la nostalgia di un mondo più umano di relazioni più sincere, di una libertà più genuina, di un bisogno di vivere basato sul rispetto, tutto questo ha origine nel profondo di ognuno di noi. La nascita di Cristo dà spessore, e non solo per alcuni giorni, a questo nostro sentire e ci indica la strada perché non rimanga solo un bel desiderio, ma si traduca, ancora una volta, in piccoli gesti capaci di esprimere con scelte coerenti il nostro sentire profondo. Il Natale ci ricorda, e lo sappiamo, che il Signore non è stato a guardare da fuori, dalla finestra... Gesù è venuto in mezzo a noi... è stato con la sua gente, il popolo della Galilea maltrattato dal dominio romano e dal potere

religioso di Gerusalemme... Gesù ha camminato con la sua gente, ha dato loro speranza... Gesù ha scelto da che parte stare... Come cristiani, come gente di buona volontà, sappiamo che non si può vivere solo stando a guardare quello che ci accade attorno, che non si risolvono i problemi solo lamentandoci o denunciando le cose che non vanno... Anche noi siamo chiamati ad imparare ogni giorno, come Gesù, ad esserci nella situazione concreta della nostra famiglia, della nostra scala, del nostro quartiere, col ricercare ed offrire l'incontro, il confronto, la collaborazione nell'affrontare meglio il vivere quotidiano e infondere



La fuga in Egitto di Gesù, Giuseppe e Maria

speranza a chi ci attornia. Questa nostra scelta chiara e coerente esprime la nostra fede cristiana e quindi la nostra scelta di parte. Credo che molto cammino si è fatto, e si sta facendo in questo senso, ma molto rimane ancora da fare perché quello che il Natale ricorda ed esprime diventi e sia sempre più parte della nostra storia quotidiana.

Queste persone chiamate «barboni»

Alcuni volontari delle Parrocchie della zona Mirafiori Sud e Lingotto da due anni si prestano per portare a turno ogni domenica la colazione calda (caffè, ...) agli ospiti del dormitorio di Strada Castello di Mirafiori. Il dormitorio è una struttura costruita dal Comune di Torino per offrire ai senza fissa dimora un letto al riparo dalle intemperie. Il Comune negli anni ne ha create diverse, ma per il continuo aumento delle persone che ne fanno richiesta, queste sono insufficienti. Nell'ultimo incontro-verifica, sono emerse alcune riflessioni che vorrei condividere. Chi sono queste persone, la cui età media si è notevolmente abbassata e perché sono costrette a vivere in un dormitorio? Queste persone sono chiamate «barboni», termine bruttissimo originato dal fatto che la loro difficile condizione di vita ci portano ad immaginarle con un aspetto fisico poco dignitoso. Da qui «barba incolta, non tagliata» quindi «barboni». Le ragioni so-

no molte e diverse fra loro. Andando al dormitorio abbiamo avuto modo di conoscere molte loro storie, storie di vita sempre tristi. Si può perdere la casa perché, allontanatisi dalla propria città o dal proprio paese in cerca di una sistemazione migliore ci si trova lontani dal proprio contesto familiare e sociale e quindi privi di punti di riferimento e di appoggio nei momenti di crisi. Se capita di perdere il lavoro per qualsivoglia motivo, si perde subito dopo anche la casa non essendo più in grado di pagarne le spese. Si può essere figli di famiglie disgregate ed esserne venuti via per disperazione (mancanza di dialogo familiare, genitori poco attenti alle compagnie dei figli, casa trasandata, mancanza di lavoro nei componenti il nucleo familiare, il vivere di espedienti...). Il giovane che non ne può più scoppia e va sulla strada. Tutto questo rende difficile rientrare in un contesto normale. Le coppie in crisi. Chi lascia la casa all'altro partner, spesso non riesce a

procurarsene un'altra. Il lavoro. I termini «Globalizzazione», «Multinazionali», «Grandi gruppi finanziari» sono difficili da capire, ma per noi significano in parole povere, «precarità lavorativa». Nel passato anche recente trovare un lavoro era difficile quanto e forse più di adesso, ma trovarlo, si aveva la certezza o quasi di conservare il posto fino al momento della pensione. Oggi non è più così. Oggi a chi entra nel mondo del lavoro si chiede la «flessibilità», la capacità di adeguarsi a nuovi lavori, ma non sempre basta la volontà. Non è così facile. Non per tutti. Ai dormitori si rivolgono anche persone che hanno un lavoro ma sono senza casa. Ci viene spontaneo fare appello a coloro che posseggono alloggi e li tengono sfitti «per non rischiare». Vi chiediamo: «affittate le vostre case vuote!» anche se piccole e modeste. Non è vero che tutti le tengono male o non vogliono pagare l'affitto. La casa aiuta a far ritrovare dignità. Il nostro andare al

dormitorio ci ha fatto toccare con mano uno spaccato molto delicato e preoccupante della città. Eppure anche queste sono persone che dobbiamo accogliere e chiamare fratelli. Alcuni di noi quest'anno hanno condiviso con loro la festa di fine anno: è stata un'esperienza molto bella non tanto per le cose servite (tra l'altro buonissime), ma per l'atmosfera di «famiglia allargata» che si è andata creando man mano. È stato veramente un bel modo di iniziare l'anno. L'appuntamento domenicale con i senza fissa dimora che silenziosamente va avanti da due anni ha bisogno di altri volontari. Siamo certi che in ogni comunità ci sono persone disponibili e interessate all'iniziativa. Se siamo più numerosi si possono pensare anche altre proposte. Chi è interessato può rivolgersi o al proprio Parroco o a Renata (tel. 011.6062577) che programma le domeniche. Grazie a voi e soprattutto, grazie al Signore.

Maria Grazia Salvatico

Calendario parrocchiale

FEBBRAIO 2002

- Sabato 9/2 e Domenica 10/2**
ore 15.00 CARNEVALE ZONALE GIOVANI
Parrocchia S. Barnaba - Str. Castello
Mirafiori, 42
- Lunedì 11/2**
ore 8.30 BEATA VERGINE DI LOURDES
S. Messa in Parrocchia
- Mercoledì 13/2 Giorno di astinenza e digiuno**
LE CENERI - INIZIO QUARESIMA
S. Messe: ore 8.30 e 21.00 in parrocchia;
ore 18.00 a S. Andrea via Torazza
ore 17.00 Celebrazione catechistica in Parrocchia
- Da Martedì: 12/2 - 19/2 - 26/2 - 12/3 - 19/3 - 26/3**
SCUOLA GENITORI in via Chiala 14
ore 20.45 - Adulti a confronto -
Incontri guidati dal Dr. Capello - psicologo
- Da Venerdì: 15/2 - 22/2 - 1/3 - 8/3 - 15/3 - 22/3**
VIA CRUCIS in Parrocchia - ore 15.00
Segue ADORAZIONE E CONFESIONI

MARZO 2002

- Venerdì 8/3**
ore 21.00 Celebrazione Penitenziale di Quaresima
in Parrocchia
- Domenica 10/3**
Festa del Perdono per bambini/e
3ª elementare
- Sabato 16/3 e Domenica 17/3**
Corso Preparazione al Matrimonio in
Parrocchia
- Lunedì 18/3 e Mercoledì 20/3**
ore 17.00 Celebrazione catechistica della Pasqua
ore 17.00
- Domenica 24/3**
ore 10.30 LE PALME - Processione con rami
d'olivo da Via Chiala in Parrocchia

40 anni dopo: 10 giugno 1962 nasce la comunità di S. Remigio

Quest'anno ricordiamo il 40° anniversario dall'inizio della nostra parrocchia, prima in Via Chiala poi in Via Millelire; 40 anni sono pochi per una chiesa, se pensiamo alle chiese che hanno secoli e secoli di storia, ma sono molti se guardiamo e riflettiamo al cammino fatto come chiesa-comunità durante questo tempo. Su questi 40 anni ci sarà, sicuramente, più di uno scritto al riguardo, prossimamente. Ora vorrei sottolineare, brevemente, il clima che anche la nostra parrocchia ha respirato fin dall'inizio, col fatto di nascere col Concilio Vaticano II. Allora la Chiesa tutta riscopre la necessità di leggere e di studiare più attentamente la Bibbia, il Vangelo per fare una scelta di fede più consapevole e quindi, non perdere la propria identità soprattutto col cambiamento culturale in atto, mantenersi vivi e non intimoriti di testimoniare la perenne novità e vitalità del Vangelo. In altre parole, leggere e comprendere l'«andate ed evangelizzate» non solo rivolto ad alcune persone, ma rivolte ad ogni persona, ad ogni comunità. Da questo clima e da queste esigenze nascono i vari modi e momenti di studio attento della Parola di Dio a cui molti di voi parrocchiani hanno partecipato. In questi ultimi anni, però la realtà in cui viviamo e la percezione che abbiamo di essa è cambiata velocemente per cui c'è bisogno più di prima di un atteggiamento di studio, di ascolto e discernimento. Sono cambiati, ad esempio la percezione del tempo: ciò che vale è solo il presente che devo sfruttare al massimo... il passato non interessa più di tanto ed il futuro non mi appartiene ancora. In questa realtà perde significato la memoria storica che mi aggancia ad un inizio ed il futuro, che non è più il tempo opportuno in cui si realizzano le speranze di salvezza: essere cristiani è come essere fuori dalla «realtà» e remare contro corrente.

Un altro esempio può essere tratto nell'ambito della comunicazione: siamo preda e schiavi di una comunicazione esasperata per il gran numero di messaggi e annunci che ci investono per cui per l'annuncio cristiano, che sta alla base della fede, è una grande sfida farsi largo ed ottenere un proprio posto. Viviamo in una società con una dimensione sempre più multiculturale



che ci chiama a coniugare insieme ascolto e testimonianza, dialogo e annuncio, e a fare attenzione perché l'identità cristiana non diventi intolleranza e l'accoglienza non diventi banalizzare la diversità. La crescente globalizzazione può essere una risorsa di comunione o espressione degli interessi dei popoli o dei gruppi del benessere a scapito degli altri più deboli. Di fronte a questa situazione, l'impegno primario della Chiesa, di una co-

munità parrocchiale, resta sempre l'annuncio della Parola, la testimonianza della vita di fede, della vita in Cristo poter esprimere uno stile di vita contagioso e una azione missionaria autentica. Di qui nascono delle scelte fondamentali (per certo non nuove) per la comunità, con atteggiamenti e azioni conseguenti. Ne propongo alcune che ritengo continuino ad essere prioritarie: - dare più spazio al primato della contemplazione, soprattutto dell'a-

scolto: Cristo si manifesta a noi concretamente nella sua Parola e quindi è sempre importante avere una vera familiarità con il Vangelo per poter essere;

- continuare ad essere comunità viva che si rinnova e si rafforza con la partecipazione assidua all'Eucaristia, con l'impegno concreto ai vari momenti della vita parrocchiale, con una particolare attenzione ai più deboli, e aperta in modo fattivo alle esigenze del proprio territorio.

In conclusione «essere conosciuta» secondo il Vangelo, dopo 40 anni di vita, in una società profondamente cambiata da quella delle origini, penso che rimanga ancora l'unico obiettivo della nostra parrocchia; obiettivo capace di provocare entusiasmo e generosità; obiettivo per cui val la pena pregare, pensare e costruire insieme un progetto e un programma aggiornati per poterlo raggiungere.

La nostra Comunità
dal 25/11/2001 al 27/01/2002

Ha accolto come Cristiani nel Battesimo:
Todisco Raffaele - Iacofano Gabriele - Disisto Pietro - Dalessandro Alice - Digregorio Federico - Sirsi Andrea - Lippolis Cristian - Claverio Andrea

Ha presentato alla misericordia del Signore:
Indino Cosimo a. 71 - Racca Giuseppina a. 79 - Vitale Giovanni a. 78 - Gallo Antonio - Cortesi Liliana in Vinci a. 64 - Grassi Maria in Implicito a. 71 - Montemurno Pasquale a. 49 - Bulfone Onelio a. 62 - Milani Giovanni a. 75 - Ancora Antonio a. 81 - Barroero Maria v. Alberione a. 86 - Bordin Ida v. Carrer a. 84 - Uva Porzia in Sette a. 70 - Scassa Rina in Manzari a. 79 - Appendino Annamaria in Vaudano a. 57 - Tosc ani Antenore a. 89 - La Marca Rosario a. 68 - Laurella Giuseppe a. 92 - Fattori Anna Maria v. Di Stefano a. 73 - Forneris Mario a. 93 - Accossato Maria v. Accossato a. 95 - Lanfranco Cesare a. 73.

Da febbraio ogni VENERDI
dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle
17.00 alle 20.00

CONFESSIONI

a San Barnaba
Chiesa Penitenziale Zonale

U.S. San Remigio

30 anni di sport per tutti

Non solo calcio, ma strumenti educativo per i ragazzi

Raccontare la storia dell'U.S. San Remigio in poche righe non è sicuramente un compito facile, perché sono trentacinque anni spesi per costruire una società sportiva che possiamo riassumere nello slogan formulato per i festeggiamenti del 30° anniversario: «30 ANNI DI SPORT PER TUTTI» che racchiude l'obiettivo principale: educare attraverso lo sport ai valori cristiani, per far maturare i giovani aiutandoli a crescere e a diventare dei buoni cittadini, senza distinzione tra chi fosse capace o meno nell'attività sportiva, consapevoli del fatto che lo sport è per tutti e di tutti.

La nostra unica preoccupazione è sempre solo stata quella di permettere ai nostri giovani di crescere in un ambiente sano e pulito sotto tutti i punti di vista.

La storia dell'U.S. San Remigio è la testimonianza concreta di quello che si è voluto fare e soprattutto che si ha intenzione di portare avanti: una storia fatta di collaborazione fra amici e di una presenza costante nel quartiere, cercando il rispetto reciproco collaborando con tutte le altre realtà del quartiere.



L'U.S. San Remigio nasce nell'agosto del 1967: durante un campeggio organizzato dalla parrocchia San Remigio, un gruppetto di ragazzi di 15/16 anni pensò di formare una squadra di calcio per vivere, una volta rientrati in città, in un modo diverso il loro tempo libero.

Tornati a Torino, si iscrissero al campionato di C.S.I. alla categoria «Juniores», e denominarono la società «Unione Sportiva San Remigio», autotassandosi per comprare un gioco di maglie ed un pallone, e cominciando così la loro attività sportiva.

Tutto questo, ai nostri occhi impregnati di modernità, può sembrare preistoria, ma così non è, è solo lo specchio di un'altra epoca, dove forse era più

semplice realizzare e concretizzare i valori fondamentali per l'uomo.

Negli anni l'attività sportiva si amplia grazie al numero crescente dei ragazzi, all'aiuto di alcuni genitori, dei parroci che si sono susseguiti, della volontà dei ragazzi, che stavano diventando adulti, e soprattutto ad una programmazione impostata sul fare e concretizzare. La San Remigio prende sempre più forma: dal campo sportivo di fianco alla nascente parrocchia nel 1969 allo spogliatoio costruito in mattoni nel 1974.

Nello stesso anno si fonda il Circolo Sportivo Ricreativo affiliandolo all'A.n.s.p.i. per garantire un servizio sociale a scopo formativo e nel 1975 la Sportiva partecipa al campionato di III^a

categoria in F.I.G.C.

Negli anni seguenti ricordiamo una manifestazione con la Scuola Elementare Cairoli, la Straremigio e la squadra di pallacanestro. Un momento importante è stato la costruzione dell'oratorio, con campo di pallavolo e pallacanestro.

Nella storia della U.S. San Remigio c'è stata anche la partecipazione femminile: una squadra di pallavolo nel 1974 e una di calcio nel 1991.

In questi anni, molti dei ragazzi più grandi si impegnano come animatori e allenatori all'interno della sportiva e dell'oratorio e fanno parte della squadra dei «SENIORES». Oggi, ci sono circa 100 iscritti tra ragazzi e adulti,

e la società partecipa ai campionati di calcio dei «Seniores - Giovanissimi - Esordienti - Pulcini», e tutti ci sentiamo parte della stessa famiglia, e quotidianamente ci prodighiamo affinché i valori su cui è nata la sportiva: integrazione e prevenzione, siano mantenuti vivi e trasmessi ai più giovani con la coscienza che; come disse il nostro presidente di 15 anni fa: «Sarebbe assurdo affermare che lo sport da solo possa curare tutti i mali, non è assurdo però presupporre che esso sia un mezzo frenante al dilagare delle problematiche giovanili, che sia una scuola di lealtà, di lezione di vita e uno strumento di educazione».



20-1-91 - Prima Squadra «Calcio Femminile» U.S. San Remigio